Proprio nel momento di maggiore crisi

Dopo Spello inalterata la crisi democristiana

Dagli interventi degli uomini più conservatori dello scudocrociato ben poco appare cambiato dopo il 15 giugno Positive novità si rilevano nelle posizioni della sinistra

PERUGIA, 2

E' tutto vero quello che da più parti si è affermato sul congresso della DC umbra. E cioè che non era il luogo né il momento perché si giungesse all'interno dello scudocrociato a una reale chiarificazione.

E' vero anche che, data l'estrema incertezza e lo stato di malessere che si registra in questo partito a livello nazionale, volutamente vi è stata una sorta di «sospensione del giudizio» avendo preferito gli esponenti democristiani i calibrati dosaggi delle percentuali e dei voti dei delegati al dibattito politico e culturale. Certo è che dopo Spello la DC umbra mantiene *del tutto inalterati* i caratteri della sua crisi.

L'assise regionale era un'occasione in cui la ricerca critica e la individuazione della funzione e collocazione della DC nella regione avrebbe potuto avere il sopravvento su di una strumentazione ormai arcaica. Un'occasione sprecata.

Anche nel profondo dei processi che hanno determinato quella perdita di identità e di credibilità la DC umbra ha sostanzialmente ignorato una riflessione adeguata alla altezza di questi processi e al livello della crisi economica della società nel suo complesso. Alcuni spunti apprezzabili sia rispetto alla gestione del potere pubblico in Umbria (Ercini) sia per quanto riguarda la struttura interna del partito e i «cattolici» (Radi) sono stati presto riassorbiti nel «mare magnum» della demagogia e dell'anticomunismo tradizionale.

Troppo, a nostro avviso, si insiste sul fatto che nulla dovesse accadere a Spello. Proprio nel momento in cui la DC doveva riaggredire le cause del suo travaglio e ridefinire le prospettive del suo essere il maggior partito di opposizione, si è voluto di nuovo rimandare l'analisi aspettando tempi migliori. Siffatto comportamento però non aiuta l'emergere di una nuova tensione culturale né costituisce il modo migliore per dare un autonomo contributo a che la regione si contrapponga positivamente alla congiuntura in atto.

L'acuto difensivismo che la DC umbra manifesta da tempo non può trovare una risposta nuova nel congelamento della discussione e in modi vecchi di rapportarsi alla realtà.

Una riflessione non adeguata alla crisi interna e a quella del paese. Quello che è apparso dagli interventi, anche di Malfatti, Spitella e degli altri maggiorenti è una obsolescenza di linguaggi e di retro terra culturale. L'immagine che si è accreditata di questo partito è quella di una formazione politica solo fattore di gestione della realtà e non esso stessa momento di un movimento e di modificazione più ampia.

Da questo punto di vista ben poco è cambiato nella linea della DC dopo il 15 giugno. Che senso ha infatti l'insistere pervicacemente sul rapporto preferenziale con il PSI o proclamare con forza l'obiettivo di raggregare quelle forze sociali e quella società civile che hanno dimostrato una volontà di rinnovamento sociale ed ideale non più racchiudibile entro schemi e una strategia delle mance superate?

Anche le stesse questioni inerenti la riforma e la «moralizzazione» della vita del partito sono state liquidate o in ideologismi di vecchio stampo (Mariotti) o in una specie di sociologia astratta che salta a piè pari i contenuti e le stesse forme che Zaccagnini ha posto all'attenzione e all'ordine del giorno.

Tuttavia non saremo noi a sottacere alcune novità e determinare indicazioni che pur ambiguamente e contraddittoriamente *sono* maturate. Intanto è positivo il fatto che la sinistra abbia fatto sentire decisamente (con scarsi risultati però concreti) la sua voce e che alcuni altri giovani esponenti (Ciliberti, Sbrenna e Paciullo) abbiano portato più in profondità il confronto con la questione comunista. Inoltre sia pure in maniera confusa e caotica c'è stato il tentativo di riappropriarsi di una cultura politica specifica collocata sul terreno degli orientamenti antifascisti e popolari del pensiero cattolico.

La regione intera ha bisogno urgentemente di una DC rinnovata nella dialettica e nel comportamento. E questo nel momento in cui più massiccia si rende l'esigenza di un più rigoroso costume politico e di un dibattito che vada più in là del contingente, e in una fase in cui la stessa gerarchia ecclesiale avverte (soprattutto forse dopo l'uscita di Cronache Umbre) di stabilire con la realtà umbra un più proficuo rapporto. A Spello però la DC ha mancato forse per l'ennesima volta un occasione.

Mauro Montali

Perugia

A colloquio con le donne dell'UDI dopo l'accordo IBP

PERUGIA, 2

Abbiamo incontrato alcune rappresentanti dell'UDI (Unione donne italiane) su un tema specifico: la situazione occupazionale femminile alla Perugina, anche alla luce del recente accordo sindacale.

La scelta della Perugina non è casuale per due motivi: in primo luogo per la fortissima percentuale di donne che vi lavorano e quindi per la sensibilità che le operaie della fabbrica hanno dimostrato riguardo a questi problemi. Una realtà testimoniata anche dalla numerosa delegazione di operaie della Perugina che ha partecipato alla manifestazione nazionale per la occupazione femminile tenutasi a Roma l'11 febbraio di quest'anno.

Un primo dato che le rappresentati dell'UDI ci hanno fatto presente, e che avevano già messo in evidenza in un dibattito all'interno della fabbrica e durante la recente conferenza di produzione dell'IBP, riguarda il progressivo calo della occupazione femminile nella fabbrica di S. Sisto. Dal 1964 al 1975 si è passati infatti da 1119 operaie ed intermedie a 930. Un dato preoccupante che deriva dalla decisione dell'azienda di non provvedere al ricambio delle operaie che a vari titoli lasciavano definitivamente il lavoro.

Oltre alla mancanza del «turn over» l'UDI denuncia la discriminazione che specialmente a livello di qualifiche è rilevabile alla Perugina. Considerando la ripartizione tra le varie categorie del lavoro si osserva infatti come il personale femminile in genere detenga basse qualifiche professionali.

Il personale femminile della Perugina è occupato principalmente nel reparto confezioni e difficilmente lavora nel reparto macchine. Una situazione che influisce anche sulla garanzia del posto di lavoro, dato che i reparti «marginali» sono i primi ad andare in crisi. Alla Perugina in effetti l'incidenza della cassa integrazione è stata maggiore per il personale femminile. La UDI a questo proposito non accetta la logica che ha portato a questo tipo di discriminazione, secondo la quale la maggiore incidenza della cassa integrazione per il personale femminile deriva dalla scarsa mobilità dell'impiego di questo tipo di forza lavoro.

L'UDI propone ad esempio l'utilizzazione del fondo sociale della CEE utilizzabile per la creazione di corsi professionali (iniziative da affrontare anche in relazione alla disoccupazione giovanile).

Una riqualificazione che potrebbe poi — sempre secondo l'UDI — essere effettuata utilizzando il periodo di congedo facoltativo che spetta alle operaie per la maternità.

Il discorso della riqualificazione professionale del personale femminile potrebbe essere poi affrontato anche con riferimento ai corsi di competenza della Regione ed esteso alle donne occupate in altre fabbriche del territorio.

Gianni Romizi

30 licenziamenti alla Konz di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 2

Sono entrati in agitazione i dipendenti della ditta Konz che opera nel settore del commercio all'ingrosso con strutture distributive localizzate in vari centri della Toscana e dell'Umbria. Lo stato di agitazione è conseguente — si legge nel volantino fatto circolare dagli operai — ai licenziamenti, una trentina complessivamente, operati dalla direzione aziendale in maniera molto drastica e categorica, respingendo altre proposte avanzate dai lavoratori per la ricerca di altre alternative alle sospensioni creando forti dubbi e preoccupazioni per la garanzia della continuità operativa.

Fermo è l'impegno dei lavoratori a continuare la vertenza di lotta fino alla positiva conclusione della vertenza e al ritiro di tutti i licenziamenti. Nel volantino si fa inoltre presente che lo stato di disagio accurato alla clientela della Konz, commercianti, essenzialmente non è conseguenza dell'agitazione sindacale in corso, ma è da addebitarsi esclusivamente all'atteggiamento intransigente della direzione.

Che cosa cambia nella condizione politica e sociale della Valnerina

DOPO IL 15 GIUGNO PRIME FALLE NEI CENTRI DI POTERE DELLA DC

La popolazione, soggiogata da 30 anni di malgoverno dello scudocrociato, non crede più alle false promesse - Le truffe e le manovre elettoralistiche del partito di maggioranza nei centri della zona - L'avanzata del PCI - Smascherate le alleanze tra dc e fascisti

Per 30 anni la DC ha lasciato abbandonata la Valnerina

Ospitiamo oggi — mentre si prepara la conferenza di comprensorio — la seconda parte dell'articolo del prof. Ezio Ottaviani, presidente della commissione affari istituzionali della Regione, sulla condizione socio-politica della Valnerina.

Anche per la Valnerina le elezioni del 15 giugno hanno rappresentato un fatto nuovo, uno sconquasso dopo 30 anni di dominio assoluto della Democrazia cristiana nella zona, oltreché in Italia.

Complessivamente, nei comuni del comprensorio la Democrazia Cristiana perde la schiacciante maggioranza assoluta che, in passato, aveva toccato punte superiori al 60% e scende al disotto del 50% dei voti.

Il voto, ovviamente, non è omogeneo e la DC dimostra ancora una forte presa nel piccolo comune di Poggiodomo, con il 58% dei voti. Ma, nel 1970, la percentuale era del 74%. Tocca appena il 42% a Monteleone di Spoleto, scende al 36,8% nei seggi urbani di Norcia.

Ma il dato complessivo rimane: la DC è di gran lunga il primo partito della zona: le posizioni dominanti scricchiolano, sono state erose, in parte, ma ancora rimangono.

Certo il profondo disagio della popolazione, il suo malumore, la volontà di rimuovere una situazione così pesante, era facilmente avvertibile: la gente non ne faceva mistero. La dirigenza democristiana ne era consapevole. Per questo è ricorsa a espedienti, che pur collocandosi nella vecchia linea paternalistica e clientelare della gestione del potere locale, sono destinati — alla lunga — a mettere a nudo le contraddizioni in cui si dibatte la DC e a porla dinanzi alle sue precise responsabilità nei confronti di una popolazione sempre più insofferente dei vecchi metodi.

Cominciamo dalle liste dei candidati presentati dalla DC per i Comuni.

A Ferentillo, dove si chiude la cinta rossa del Ternano e inizia la zona bianca della vallata del Nera, la Democrazia cristiana, nel fondato timore di un successo della lista di sinistra, apre la sua a uomini notoriamente missini nello sforzo di coagulare, intorno a sé, tutte le spinte moderate e conservatrici.

Per un soffio ha la meglio. Ma è la vittoria di Pirro, e l'inquinamento fascista non paga.

Più a monte, a Vallo di Nera, c'è un fatto nuovo e particolarmente significativo: contro un'amministrazione gestita, in modo autoritario, e chiuso, gran parte della popolazione si organizza in Comitato popolare: prende iniziative, fa proposte, chiede partecipazione alle scelte, contesta e denuncia metodi clientelari. Alle elezioni presenta la sua lista in opposizione a quella ufficiale dell'inamovibile sindaco d.c. Per uno scarto di voti — da contare con le dita di una mano — non vince. Ma è presente, per la prima volta, come opposizione al comune, e ha i suoi rappresentanti negli organismi della Comunità Montana.

A Cascia la lotta fra personaggi e correnti della DC esplode con furore. Alla lista ufficiale del partito, presentata dal locale segretario della DC, si oppone una lista capeggiata da un ex-consigliere provinciale d.c. e non più ripresentato.

La dirigenza provinciale e regionale della Democrazia cristiana lascia fare, non sconfessa nessuno: aspetta di conoscere i risultati elettorali e il vincitore. Vince la lista ribelle e subito inizia la azione di recupero.

Ma la mistificazione ha dato i suoi frutti: la terza lista, composta da comunisti, socialisti e indipendenti, per il sistema elettorale maggioritario, è stata esclusa. A Cascia non c'è opposizione. Dopo aver litigato, ingannato la gente, i rappresentanti di quelle due liste filano d'amore e d'accordo. Primo frutto: il concorde no pronunciato dal consiglio comunale di Cascia contro il comprensorio socio-sanitario della Valnerina. Vittoria di campanile contro il faticoso impegno di avviare la popolazione ad autogestire i servizi di suo primario interesse, contro la crescita democratica delle popolazioni.

A Preci la stessa vicenda. Con un ristoito paletico. Al segretario comunale si presentano a consegnare la lista dello Scudo crociato due rispettabili personaggi: prima, il segretario della locale sezione democristiana; poco dopo, il presidente d.c. della Comunità Montana che presenta una lista differente per composizione ma identica nell'emblema.

Atroce dilemma per il segretario comunale che non sa risolvere l'enigma e chiede lumi alla Prefettura. Sembrano favole e sono fatti veri.

Che può nascere da questa realtà? Quale risposta può venire da questi gruppi dirigenti ai gravi problemi della zona? Un altro esempio lo abbiamo a Norcia. Qui la lista democristiana, per la prima volta, non ha avuto più la maggioranza dei suffragi, come sempre per il passato. Con il 49,6% dei voti ha avuto undici consiglieri su venti.

Addirittura scende al 39% nei seggi urbani dove i comunisti toccano il 30%. Un partito che volesse, sul serio, affrontare le ragioni del diminuito consenso, che volesse — sul serio — confrontarsi con la gravità dei problemi aperti, avrebbe in qualche modo cercato, anche in ossequio alla politica perseguita su scala nazionale, alleanze con altri partiti. Sono presenti in consiglio repubblicani, socialdemocratici, socialisti, oltre ai comunisti. Niente di tutto questo: la Giunta è formata da soli democristiani.

Cupidigia di potere? Volontà di rivincita? Chiusura faziosa? In ogni caso, questa è la realtà.

Ezio Ottaviani

(2 - Continua)

Prese di posizione del Comune di Citerna e della Giunta provinciale di Terni

Altre richieste per sciogliere l'ente d'irrigazione Valdichiana

Trasferimento alle Regioni Umbria e Toscana dei poteri dell'ente - Voto unanime nel consiglio comunale del piccolo centro del perugino - Programmazione territoriale e utilizzo plurimo delle risorse idriche

CITERNA, 2

Citerna è un comune di piccole dimensioni e qualche volta gli avvenimenti politici che vi accadono sfuggono all'attenzione della cronaca e della opinione pubblica. Non è però per rimediare torti passati, che riportiamo la determinazione assunta nei giorni scorsi dal suo consiglio comunale in merito allo scioglimento dell'ente Val di Chiana. Questa infatti assume notevole interesse per il voto favorevole espresso dal gruppo consiliare democristiano sull'ordine del giorno presentato da comunisti e socialisti per il trasferimento alle regioni dei poteri e delle funzioni attribuiti all'ente Val di Chiana; e ancora per la rilevanza che hanno il settore agricolo e della irrigazione del comune di Citerna. Si pensi solo alla presenza della cooperative produttori tabacco, ad altre attività cooperative consolidate o in fase di espansione nel settore zootecnico e del pomodoro. D'altra parte tale posizione largamente unitaria espressa a Citerna frutto di un dibattito approfondito in seno al consiglio comunale, è pure conseguente ad un confronto sul tema della irrigazione, della programmazione territoriale e dell'utilizzo plurimo delle risorse idriche che si è andato via via affinando in questi ultimi tempi nell'alto Tevere e che ha permesso di avvicinare le posizioni, fino a farle coincidere sugli interventi concreti.

L'agricoltura ha bisogno di acqua e non è certo l'ente Val di Chiana che gliela può dare così come non l'ha fatto finora, in attesa di realizzare progetti grandiosi e troppo lontani. Così nel frattempo sono sorte iniziative dei coltivatori e degli enti locali, dirette ad utilizzare produttivamente le risorse.

TERNI, 2.

Decisa presa di posizione della Giunta provinciale di Terni in merito al problema dello scioglimento dell'Ente Val di Chiana e sui problemi dell'occupazione.

In un documento emesso in questi giorni, la giunta provinciale afferma che, constatato che la legge 70 del 20 marzo 1975 ha di fatto considerato che l'Ente medesimo è superato, e che la legge 382 del 22-7-1975 delega il governo ad emanare entro un anno (entro il luglio prossimo) decreti delegati aventi valore di legge ordinaria per completare il trasferimento alle Regioni di competenze e funzioni in materia, comprese quindi quelle dell'Ente irrigazione; chiede il trasferimento immediato di tutte le competenze dell'Ente Val di Chiana alle Regioni interessate, come punto di partenza per un rilancio coordinato di tutta la politica e della utilizzazione plurima delle acque nel territorio umbro e toscano; che siano assicurati i finanziamenti necessari per l'esecuzione delle opere irrigue di prossima attuazione; l'utilizzazione dei progetti elaborati dall'Ente Val di Chiana, previa verifica, per renderli compatibili con i piani di utilizzazione delle acque delle Regioni interessate; l'avvio a soluzione dei problemi riguardanti il personale esistente e utilizzazione di esso attraverso il suo impiego secondo le disposizioni della legge 70 del 20 marzo 1975 e della legge 382 del 22-7-1975. La giunta, termina il documento, tenendo conto della grave crisi economica che sta attraversando il Paese e, in particolare il settore dell'agricoltura, fa appello a tutte le forze politiche, sindacali e sociali democratiche ed al governo, perchè provvedano a creare le condizioni per una rapida ripresa economica e occupazionale in tutti i settori della nostra economia.

L'impegno dell'Amministrazione comunale

Narni: sforzi unitari per una nuova politica del territorio

NARNI, 2

Sui complessi problemi della politica urbanistica e dell'assetto del territorio si è avuto nei giorni scorsi nella città un interessante incontro fra la Giunta municipale, rappresentata dal sindaco Dr. Pino e dall'assessore all'urbanistica Bruno Donatelli, e i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Nel corso del dibattito, svoltosi nella residenza municipale, sono emersi gli sforzi che, pur tra innumerevoli difficoltà, l'amministrazione comunale ha compiuto e compie per rendere operante la disponibilità finanziarie della Regione Umbria, con scelte tempestive ed appropriate. Questo permetterà di utilizzare nuovamente nel territorio narnese, attraverso interventi di vario tipo, circa 950 milioni di lire di investimenti nell'edilizia abitativa e nelle opere pubbliche. Di significativo interesse sono stati giudicati gli interventi che verranno compiuti per il rinnovamento e la ristrutturazione del centro storico cittadino e per l'attuazione del piano per gli insediamenti produttivi nella piana narnese, tra i quali quello per il nuovo stabilimento Bosco. Da parte dei rappresentanti sindacali si è voluta sottolineare la volontà politica di procedere ad un confronto generalizzato con gli EE.LL., che abbia come base di dibattito, le richieste e le indicazioni contenute nella piattaforma regionale di sviluppo che i lavoratori umbri hanno voluto presentare con decisione a tutte le forze politiche e sociali democratiche della nostra regione, in occasione della giornata di lotta regionale del 3 febbraio 1976 culminata con la massiccia e unitaria manifestazione.

Inoltre si è riconosciuto, da parte dei rappresentanti delle due delegazioni, che i comuni, tra cui quello di Narni, tra l'altro dovranno provvedere ad un maggiore snellimento delle procedure per il rilascio delle licenze edilizie, sia pure rispettando le norme legislative, ma eliminando eventuali e inutili intralci burocratici ancora esistenti e di costruire nel confronto tra ente locale e sindacato un'azione che permetta sbocchi positivi anche per l'attuazione dei provvedimenti anticongiunturali.

e. n.

Si svolgerà il 9 marzo a Perugia

Prosegue la preparazione della manifestazione regionale dei contadini

TERNI, 2

Prosegue con crescente intensità nella nostra provincia il lavoro preparatorio per la manifestazione regionale contadina che si svolgerà a Perugia il prossimo 9 marzo.

Per iniziativa dell'Alleanza contadini, della Federmezzadri e dell'UCI si è svolta l'altro giorno ad Amelia un'assemblea comprensoriale.

Dopo la relazione introduttiva svolta a nome delle tre organizzazioni sindacali promotrici della riunione, dal segretario zonale della Federmezzadri Bruno Bellini, si è svolto un approfondito dibattito al quale hanno preso parte l'on. Mario Bartolini presidente regionale della Alleanza contadini, Antonio Rolo dirigente della UCI, Walter Chelli della segreteria nazionale della Federmezzadri CGIL, Evaristo Coco presidente del Molino coop. intercomunale di Amelia e diversi coltivatori diretti e mezzadri.

I presenti alla riunione hanno dedicato particolare attenzione alle questioni riguardanti la partecipazione del comprensorio Narnese-Amerino alla manifestazione di Perugia, che rappresenta un momento importante della lotta in cui sono impegnati i coltivatori umbri per il superamento della mezzadria e colonia in affitto, l'utilizzazione delle terre incolte o mal coltivate, lo sviluppo economico e la difesa dell'occupazione; l'immediata approvazione della riforma sanitaria; precise scelte in direzione dei settori produttivi (zootecnia, tabacchicoltura, bieticoltura, olivicoltura, viticoltura ecc.), la promozione e lo sviluppo dell'associazionismo.

Rilevata la grande importanza politico sindacale della Costituente contadina che dovrà portare, entro tempi brevi, all'unificazione delle tre organizzazioni (Alleanza contadini, Federmezzadri e UCI) è stato concordemente rilevato come questo traguardo rappresenti un importante passo in avanti verso la realizzazione dell'unità e della autonomia dell'intero movimento contadino.

Per tradurre in pratica operativa questo impegno è stato costituito un comitato unitario comprensoriale che risulta composto dalla Alleanza contadini, dalla Federmezzadri e dall'UCI.

Enio Navonni

Stipulato l'atto di donazione dal Comune di Perugia

Ceduto il terreno per la casa della studentessa

PERUGIA, 2.

Il Comune di Perugia ha ceduto gratuitamente all'Università di Perugia un terreno situato in Montegrillo (compreso nel Piano PEEP) dove dovrà essere realizzata una nuova casa della Studentessa. L'atto pubblico con cui è avvenuta la donazione è stato stipulato lunedì 1 marzo al Palazzo dei Priori tra il sindaco, Giovanni Perari, il rettore dell'Università di Perugia, Giuseppe Ermini, con la presenza dell'assessore al III dipartimento, signora Giannotti Assunta Grossi e con l'assistenza di funzionari del Comune e dell'Università.

Il Comune ha fatto la donazione mantenendo l'impegno assunto in precedenza con l'Università, nella considerazione che l'Università stessa aveva rinunciato alla convenzione con l'Educatorio S. Anna, che è stato invece ceduto in affitto al Comune per essere utilizzato ad uso scolastico (attualmente vi è infatti la scuola media San Paolo).

Al Comune di Terni

Consulta per lo sport approvata dalla Giunta

TERNI, 2.

La Giunta Comunale di Terni ha accolto la proposta, formulata dall'Assessorato allo Sport, di costituzione della Consulta Comunale per lo Sport. Questo organismo, che è previsto da una apposita legge regionale, la 33, ha il compito di elaborare i programmi di costruzione, ampliamento, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti sportivi, di definire le dotazioni di attrezzature. Per questi impianti, di concorrere, insieme alle istituzioni presenti nel territorio, alla elaborazione dei programmi di utilizzazione delle strutture sportive, di promuovere l'organizzazione di attività sportive di base.

Grazie alla costituzione della Consulta, il Comune di Terni potrà usufruire di una serie di benefici: si potranno ricevere contributi, fino ad un massimo del 75%.

Il Consiglio comunale, nelle prossime sedute, sarà chiamato a nominare i componenti della Consulta.

Chiuso l'Hotel della Torre,

Decadono i «templi del lusso» si licenziano i dipendenti

Sono già arrivate le lettere di licenziamento per gli impiegati del grande albergo di Trevi

PERUGIA, 2

La crisi dei grandi alberghi iniziata da tempo in numerose città italiane (basta ricordare la vicenda del Grand Hotel di Firenze) torna anche in Umbria. Per i dipendenti dell'Hotel della Torre di Trevi sono infatti già arrivate le lettere di licenziamento, mentre il «Brufani» di Perugia cambierà gestione. Anche l'Hotel «Umbria» di Foligno è in crisi, una situazione non nuova per questa struttura che da tempo occupa il proprio personale ad orario ridotto. Se da una parte le difficoltà in cui versano questi «tempi del lusso» mettono in pericolo l'occupazione per il personale che vi lavora, dall'altra va messo in risalto come non si tratti di promuovere salvataggi in extremis, ma di parlare di riconversione anche per strutture di questo genere. E' infatti impensabile mantenere immutate strutture per le quali oggi non esiste una domanda adeguata (tranne che per un certo turismo «danaroso» oggi sempre più raro e indirizzato verso diverse forme di alloggio da vacanza).

Riconversione quindi che tenga conto dell'ampiezza di questo tipo di strutture e che ne permetta l'utilizzazione da parte di un più largo numero di cittadini.

In una società quale quella odierna evidentemente non c'è più posto per «oasi di decadentismo» quali i Grand Hotel.

C'è da aggiungere che stasera all'Hotel della Torre non si svolgerà il tradizionale veglione di carnevale per uno sciopero indetto dai dipendenti.

Per l'intera giornata

Domani scioperano gli edili ternani

TERNI, 2.

Sciopereranno giovedì per l'intera giornata gli edili della provincia di Terni per il rinnovo del contratto, per la ripresa delle trattative interrotte dalla controparte qualche giorno fa in maniera unilaterale, per dare uno sbocco positivo alla vertenza che la categoria ha aperto da oltre tre mesi.

Lo sciopero interesserà tutto il settore delle costruzioni, compresi quindi i lavoratori dei laterizi. Nei cantieri e negli impianti fissi si terranno assemblee per illustrare i motivi dell'agitazione e le richieste delle organizzazioni sindacali. Come è noto, la piattaforma contrattuale della categoria rivendica, accanto a una serie di misure di carattere normativo e salariale (che riguardano l'inquadramento unico i diritti sindacali e il diritto allo studio, un aumento dei salari uguale per tutti) il varo di tre miliardi a medio e a lungo termine nei settori dell'edilizia abitativa, dell'edilizia scolastica e ospedaliera, delle opere pubbliche. Con lo sciopero di giovedì si intende però, soprattutto, rispondere all'atteggiamento di chiusura e intransigenza assunto dalla controparte padronale, che ha rotto la settimana scorsa le trattative

I fornai esigono la revisione

A 320 lire il prezzo del pane a Perugia?

PERUGIA, 2

Le organizzazioni dei panificatori hanno stamattina chiesto ufficialmente al prefetto la revisione del dato di panificazione.

I fornai chiedono che il prezzo venga portato dalle 240 attuali a 320 lire il Kg.

In pratica la categoria chiede la liberalizzazione del prezzo che al momento attuale è calmierato per le promesse fatte dal governo intorno alle forniture di grano AIMA. Ma al conto finale dei quantitativi assicurati dalle autorità centrali mancano qualcosa come 75 mila quintali di farina a prezzo politico (12.500 lire il Kg).

Il prefetto De Campora ha preso atto di queste disfunzioni e ha comunicato ai rappresentanti dei panificatori di aver richiesto al governo una risposta entro domani sia in merito all'arrivo dei 75 mila quintali sia in merito alla continuità o meno delle forniture di farina AIMA.

Se domani la prefettura di Perugia non otterrà chiarimenti la commissione provinciale prezzi sarà immediatamente messa al lavoro per determinare il nuovo dato di panificazione per la provincia di Perugia.

I fornai vogliono una risposta definitiva entro la settimana. Essi hanno dichiarato che non intendono più lavorare in perdita e che in ogni caso da lunedì venderanno il pane in filoni da un Kg. a mercato libero cioè a 320 lire il pezzo.

Di fronte all'esperienza negativa di questi mesi dove il governo ha mantenuto solo in minima parte le sue promesse, l'aumento del principale bene di consumo appare quasi scontato.

Del resto la situazione dei panificatori appare sempre più difficile per l'aumento repentino di tutti i costi. I forni più grandi si salvano ancora con la vendita del pane speciale (ma anche questi sono al limite della resistenza), mentre i forni più piccoli, in particolare quelli periferici rischiano addirittura il collasso entro breve tempo.

Nella categoria era già presente una situazione di esasperazione che rischiava di momento in momento di degenerare. Si è parlato in quest'ultimo periodo di «comitato autonomo» staccato dalle organizzazioni tradizionali dei panificatori, cioè di spinte corporative, presenti (e fortunatamente rientrate) nel corpo della categoria, e sulle quali forze eversive hanno cercato di puntare.

Sarebbe certamente un grosso errore se i fornai rincorressero i propri interessi, senza tener conto di quelli generali della collettività.

E' che mancano interventi precisi che possano stroncare le manovre speculative che sono insite nel processo produttivo del pane.

«L'AIMA — ci dice il segretario della Confesercenti Patacca — non solo non manda la farina calmierata, ma non si muove neppure per frenare processi degenerativi. Il grano i grandi speculatori l'hanno comprato a 10.500 lire il quintale e la farina la rivendono a 18.000 lire il quintale mentre il prezzo giusto sarebbe di 14.000. Questa gente ruba ai fornai e ai consumatori qualcosa come 4000 lire il quintale».

21 miliardi dall'ESU per investimenti

PERUGIA, 2.

L'Ente di sviluppo ha inviato all'approvazione della Regione il bilancio per il 1976. Le indicazioni dell'ESU prevedono una spesa complessiva di oltre 21 miliardi e una cifra di 17 miliardi da utilizzare per investimenti. Fra gli obiettivi più importanti vi sono quelli del potenziamento delle strutture zootecniche e tabacchicole e l'estensione della irrigazione. Particolarmente incentivate saranno le attività cooperative sia con interventi diretti sia con azioni indirette di sostegno.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Cine varietà. Sullo schermo: La cameriera
LILLI: Cadaveri eccellenti
MIGNON: Sesso in corsia
PAVONE: Una donna chiamata moglie
MODERNISSIMO: Naufragio nello spazio
LUX: Totò cerca moglie

TERNI

VERDI: La donna della domenica
FIAMMA: Un lenzuolo non ha tasche
MODERNISSIMO: Quando la moglie non basta
LUX: Il circo
PIEMONTE: Da dove vieni?
POLITEAMA: Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa
PRIMAVERA: Il leone a sette teste

FOLIGNO

ASTRA: Nanà 70
VITTORIA: (Chiuso)

SPOLETO

MODERNO: Senza paura di nessuno

TODI

COMUNALE: La matrigna